

NON SOLO PIL. DALL'ITALIA ALLA FRANCIA

# Gli indici di benessere fanno capolino nei bilanci dei Paesi Ue

di **Francesca Barbieri e Chiara Bussi**

**N**on solo Pil, deficit e debito. Nei bilanci pubblici fanno capolino gli indicatori di benessere. A fare da apripista sono l'Italia e la Francia, ma anche la Slovenia si sta muovendo sulla stessa strada.

Ogni anno a ottobre, a partire dal 2015, il Governo di Parigi invia al Parlamento un rapporto che misura l'impatto delle politiche adottate su dieci indicatori di ricchezza. L'Italia ha compiuto un ulteriore passo in avanti e da quest'anno, in via sperimentale, ne ha inseriti quattro nel Def, in vista dell'entrata a regime prevista nel 2018, arrivando a utilizzare una quindicina di indicatori.

Ma che cosa succederebbe se gli attuali quattro indici dell'Italia venissero applicati a tutti i 28 Paesi Ue? Il risultato è una mappa dell'Europa sostenibile a più velocità, dove l'Italia non è mai maglia nera, ma ha ancora molti margini di miglioramento.

## I conti pubblici «aprono» al benessere

PAGINA A CURA DI

**Francesca Barbieri****Chiara Bussi**

■ Pil, debito pubblico, deficit, disoccupazione. Ma non solo. Da quest'anno nel Documento di economia e finanza dell'Italia hanno fatto il loro ingresso quattro indicatori di benessere. Così, oltre che sullo stato di salute del Paese, la programmazione di bilancio accende un faro anche sulla qualità della vita dei cittadini, con un primo focus sul loro reddito medio, sui gap di ricchezza e sull'aria che respirano per dimostrare l'impatto delle scelte di politica economica introdotte. Non solo.

Nelle pagine del documento che verrà passato ai raggi X dalla Commissione Ue compare un termine inusuale per il freddo linguaggio degli economisti: «scoraggiamento». Si riferisce al tasso di mancata partecipazione al lavoro, che misura la quota di chi non ha più nemmeno la forza di cercare un'occupazione.

«L'attenzione sempre crescente verso gli indicatori di benessere è un passo nella giusta direzione. La vera sfida, dopo averli individuati, è però come utilizzarli», sottolinea

l'economista Marco Mira d'Ercole, che guida la divisione dell'Ocse dedicata alle statistiche sulle famiglie ed è il responsabile del Better life index, indice del benessere che l'Organizzazione di Parigi elabora dal 2011. «Negli ultimi anni - ricorda l'economista - sono state numerose le iniziative per elaborare indicatori di benessere, anche in seguito agli impegni sottoscritti dai leader nel settembre 2015 con l'Agenda 2030 dell'Onu sullo sviluppo sostenibile. Laveranovità, in anni ancor più re-



centi, è il tentativo di usare questi indicatori nel quadro della definizione della legge di Bilancio. Tra i Paesi del G7, la Francia due anni fa l'Italia da quest'anno hanno introdotto provvedimenti legislativi in questa direzione. L'obiettivo italiano, con la previsione dell'andamento futuro, è forse più ambizioso, perché richiederà sforzi importanti, anche in termini statistici».

Oltre ai *Indicateurs de richesses* (indicatori di ricchezza) sono dieci e sono stati introdotti con la legge Sas approvata nel 2015. Due sono in comune con quelli italiani: l'ineguaglianza di reddito e le emissioni di anidride carbonica. Ma ci sono anche il tasso di occupazione, l'indebitamento di imprese e famiglie, la speranza di vita, la soddisfazione, la povertà, l'abbandono scolastico e le trasformazioni del suolo. A ottobre di ogni anno il governo presenta una relazione «qualitativa e quantitativa» al Parlamento sullo stato di avanzamento e sul contributo delle misure introdotte. Il documento francese presenta la fotografia più recente degli indicatori e la confronta con il passato, mentre quello italiano mostra l'andamento negli ultimi tre anni, le previsioni sulla loro evoluzione nel periodo di riferimento del Def (2020), anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica e dei contenuti del Programma nazionale di riforma.

In Italia l'obbligo di inserire gli indicatori di benessere è stato istituito dalla legge di riforma del bilancio dello Stato (163/2016). Si è partiti in via sperimentale con quattro indicatori tra i 130 contenuti nel progetto Bes curato dall'Istat e dal Cnel per misurare il Benessere equo e sostenibile. I lavori del Comitato non sono ancora conclusi e la relazione è attesa tra maggio e giugno. Secondo fonti del ministero dell'Economia, nella lista definitiva dovrebbero comparire una decina di nuovi indicatori, probabilmente nelle aree della salute, dell'istruzione e dell'ambiente, per arrivare a quasi una quindicina di indicatori.

Non sono però solo i big a muo-

versi. Due anni fa la Slovenia, nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda dell'Onu, ha iniziato a studiare le modalità per legare il concetto di sviluppo sostenibile alla finanza pubblica. Non ha invece ancora incluso gli indicatori di benessere nella programmazione di bilancio, ma ha un occhio di riguardo al tema ambientale, la Germania. Nel Programma nazionale di riforma appena approvato, Berlino punta a ridurre le emissioni di Co2 di almeno il 40% entro il 2020.

## Non solo Italia

La Francia utilizza dieci indicatori di ricchezza introdotti con la legge Sas approvata nel 2015

## L'obiettivo

Il Def per il 2018 del nostro Paese

dovrebbe contemplare fino a 15 parametri

## Le mosse degli altri

### FRANCIA

La Francia ha introdotto 10 indicatori di ricchezza con la legge Sas approvata nel 2015. Si tratta del tasso di occupazione dai 15 ai 64 anni, della quota di Ricerca e sviluppo e di quella applicata. Accanto al debito pubblico compare quello delle famiglie e delle imprese rispetto al Pil. E ancora: la speranza di vita alla nascita, l'indice di soddisfazione delle famiglie sul loro tenore di vita, l'ineguaglianza di reddito, la povertà, l'abbandono scolastico, le emissioni di Co2 e la trasformazione del suolo

### SLOVENIA

A partire dal 2015 la Slovenia sta muovendo i primi passi verso l'inclusione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro della finanza pubblica. L'intento della «Slovenia Vision and development strategy» è misurare l'efficacia delle riforme sulle condizioni economiche e sociali dei cittadini, assicurando



**PAESE** :Italia  
**PAGINE** :1, 5  
**SUPERFICIE** :105 %  
**PERIODICITÀ** :Quotidiano

**DIFFUSIONE** :(500000)  
**AUTORE** :Francesca Arbieri



► 24 aprile 2017 - N°107

un'adeguata flessibilità di  
bilancio per poterle  
realizzare.  
È previsto un percorso in tre  
tappe

